



## I BAMBINI E LA FILOSOFIA Attorno a una conferenza del Seminario "F. Enriques"

Ilaria Zannoni

L'idea di proporre la filosofia a bambini delle classi terza, quarta e quinta primaria ha avuto, per Nicola Zippel (autore di *I bambini e la filosofia*, Carocci, 2017), una duplice matrice<sup>1</sup>. Da un lato, l'incontro con Giuseppe Ferraro, in occasione della presentazione a Roma – presso il Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche (CIRF) animato da Angela Ales Bello – del libro di quest'ultimo<sup>2</sup> che raccontava di un'esperienza di filosofia con i bambini della primaria; dall'altro, l'esperienza di Zippel come istruttore di basket con i ragazzi fin dai tempi degli studi universitari. Il progetto parte dal presupposto che, ogni volta che si fa qualcosa con i bambini, si va sempre oltre le intenzioni iniziali: noi insegniamo qualcosa ai bambini e, al contempo, impariamo molto da loro. Questo assume, a mio parere, un'importanza fondamentale nella filosofia, in quanto disciplina che si modifica in base alla discussione che si fa su di essa.

In molti, in questi anni, hanno chiesto al professor Zippel le ragioni di questa scelta, e lui ha sempre risposto con una contro-domanda: perché NON fare filosofia con i bambini? La filosofia si arricchisce molto nel momento della trasmissione e si trasforma e migliora, in particolar modo a contatto con i più piccoli; per queste ragioni vale la pena insegnarla anche a loro. Il contatto con i bambini è il luogo migliore per la rigenerazione della disciplina: ogni volta che viene messa in discussione, essa deve ridefinirsi, in quanto si trova di fronte il filtro delle persone a cui viene proposta. Il pensiero degli stessi filosofi, proposto ad allievi di fasce di età differenti, appare come trasformato in modi sempre diversi.

Il fatto di proporre la filosofia a scuola a dei bambini è agevolato dal fatto che i bambini partecipano con piacere, anche perché, rispetto ai compagni più grandi, sono meno condizionati o quanto meno preoccupati dalla valutazione. Questa constatazione di Zippel mi ha colpito, suggerendomi un paradosso: questo aspetto può essere cruciale nel proporre la filosofia ai bambini della primaria, poiché essi non la percepiscono ostica né tantomeno spiacevole, eppure inserirla in un curriculum farebbe perdere questa componente di gratuità, estremamente importante. D'altra parte, è pur vero che bisognerebbe fronteggiare la tendenza alla scomparsa della filosofia nel percorso scolastico complessivo. Infatti, in questi ultimi anni la disciplina è stata eliminata da molti piani di studio e in molti paesi. Allora, non vi è dubbio che si è di fronte a un contrasto di base, di

---

<sup>1</sup> Nicola Zippel ha presentato i nodi teorici e il significato culturale di questa impresa educativa in un intervento nell'ambito del Seminario di Matematiche Elementari "Federico Enriques" – Storia, didattica, epistemologia del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre il 21 novembre 2017.

<sup>2</sup> FERRARO Giuseppe 2005 *La filosofia spiegata ai bambini. Corso sperimentale di filosofia tenuto presso il Circolo Didattico di San Felice a Cancelli, Sezione "Ponti Rossi", Napoli, Filema.*

difficile soluzione: come sistematizzare l'insegnamento e inserirlo in modo continuo in tutti i corsi di studio, dalla primaria – o addirittura dall'infanzia- alle scuole superiori, mantenendo l'apertura degli allievi verso il pensiero filosofico?

Molto interessante la scelta operata da Zippel dei contenuti da affrontare con i bambini della primaria, ovvero, la risposta alla domanda: quale filosofia insegnare? La maggior parte delle esperienze in quest'ambito si sono ispirate all'approccio anglosassone, derivante da un progetto portato avanti negli Stati Uniti, "philosophy for children" ideato dal professore di logica Matthew Lipman. Quest'ultimo ha elaborato guide e testi per insegnare filosofia in primaria. Si tratta di una struttura basata su nuclei logico-argomentativi e si ispirano alla logica di Aristotele e alla pedagogia di John Dewey. I bambini, con l'insegnante, sviluppano la discussione democratica che deve essere chiara, coerente e coesa. Il primo libro della serie, pubblicato nel 1971, si chiama *Harry Stottlemeier's discovery* (la pronuncia inglese del nome ricorda la traduzione inglese del nome Aristotele) e parla della logica di Aristotele: la logica aristotelica, sostegno indiscusso della cultura per due millenni, si propone come *formae mentis* del buon cittadino democratico. Lipman, professore della Columbia University di New York, ai tempi della guerra del Vietnam, ascoltando i dibattiti tra studenti universitari, si rese conto che questi non erano in grado di motivare la loro posizione. Egli si convinse così che ci fosse bisogno di intervenire nella formazione molto prima, e della necessità di avviare una formazione filosofica fin dalle scuole elementari.

La particolarità, ma forse anche il grande limite della proposta di Lipman, è che non intende insegnare storia della filosofia, ma "fare filosofia". L'insegnante deve stare fuori dal dibattito, esserne il "facilitatore": ruolo questo che ha avuto molto successo nella didattica dell'ultimo decennio, ma che a mio parere non rende giustizia al ruolo dell'insegnante – che deve trasmettere anche contenuti – e che, peraltro, non è definito in maniera chiara. Questa concezione non richiede quindi necessariamente una formazione filosofica da parte del "facilitatore", il quale è tenuto ad imparare solo il metodo del ragionamento filosofico (che poi coincide con quello aristotelico). Lipman (e il movimento della *philosophy for children*) esclude, inoltre, la storia della filosofia perché non serve e perché rappresenterebbe un principio di autorità (i bambini, peraltro, non risentono affatto di questa autorità). In accordo con il professor Zippel, ritengo tale visione troppo rigida. Più in generale, considero sbagliato proporre una disciplina, di qualsiasi tipo essa sia, slegandola dalla sua storia e quindi dal contesto. Questo è vero anche nelle discipline scientifiche, che nella maggior parte dei casi vengono insegnate senza far riferimento alcuno alla loro storia, all'evoluzione che le ha condotte dove oggi sono. L'approccio storico, invece, rende comprensibile anche molti concetti spesso molto difficili. L'importanza di un contesto storico è fondamentale, dunque, anche nella filosofia.

Infine, Zippel critica il metodo Lipman perché ritiene che esso promuova l'idea secondo la quale un adulto può insegnare ai bambini a ragionare filosoficamente, anche non avendolo mai fatto in prima persona. Ho riflettuto, ascoltandolo, sull'importanza che avrebbe un'esperienza universitaria di formazione filosofica per coloro che diventeranno insegnanti della scuola primaria. D'altra parte, ritengo sia troppo esagerato sancire che solo chi ha una laurea in filosofia possa insegnare filosofia in primaria; la soluzione sarebbe inserire la filosofia nel corso di laurea, e comunque gli aspetti filosofici dovrebbero trovare uno spazio nei vari corsi, a cominciare da quelli sulla matematica e sulle scienze naturali e la loro didattica.

Zippel ha scelto quindi di adottare una prospettiva storica. In fin dei conti, già gli stessi Socrate e Platone erano consapevoli di far parte di una storia, che la *philosophy for children* esclude e nasconde agli allievi. Nelle classi terza e in quarta, egli propone di affrontare i filosofi greci da Talete a Socrate: il percorso finisce con la morte di quest'ultimo. Zippel non affronta

Aristotele per motivazioni sia pedagogiche che didattiche. Egli ricorda che Aristotele nega in un certo senso tutta la filosofia che lo ha preceduto, ma anche l'idea di una filosofia alternativa: tutto ciò che è diverso dalla sua filosofia, non è filosofia. Infatti, egli definisce la filosofia precedente "filosofia bambina" e questa considerazione si manifesta nella scomparsa del mito, che invece aveva ricoperto un'importanza fondamentale nei filosofi che lo avevano preceduto (basti pensare a Platone); sceglie invece di fondare la disciplina sulla logica. L'assenza del mito, e quindi di un aspetto narrativo in Aristotele, rende questo filosofo molto meno adatto ai bambini di coloro che lo hanno preceduto. Tuttavia, a mio parere, per tutti gli argomenti e i concetti si può sempre tentare un approccio narrativo elaborato dall'insegnante, senza creare falsi storici, ma facendo sì che i concetti più complessi si possano proporre ai ragazzi in maniera semplificata e sotto forma di racconto. Questo diviene ancora possibile ed efficace, ovviamente, quando si padroneggia la disciplina.

Infine, in quinta elementare, Zippel propone di aprire il panorama della storia del pensiero alla filosofia classica cinese. A mio parere, questo è l'aspetto più rivoluzionario della proposta, poiché il solo uscire dalla visione eurocentrica che è tipica della nostra scuola, lo rende tale. Lo scopo è proprio quello di superare la visione secondo la quale la filosofia è solo occidentale. In oriente, c'è molta filosofia, solo che non ha questo nome. Il filo conduttore tra la filosofia orientale e occidentale è la reincarnazione. Il progetto, da teorico-storico, diventa geografico.

I risultati raccolti sono molto promettenti. Gli alunni di molte classi hanno seguito la proposta con partecipazione, con molte domande e una forte immedesimazione (aspetto che nel Laboratorio di Matematica per la formazione primaria si studia attentamente). Vi sono forme di comprensione, in particolare nella tenera età, che vanno oltre le regole della logica di cui Aristotele è stato il grande maestro per più di duemila anni. Attendiamo il prossimo libro, nel quale Zippel proporrà, a partire dall'esperienza in molte classi, la sua riflessione da filosofo, su ciò che i bambini danno alla filosofia.

**Ilaria Zannoni** (Latina, 1991), dopo la laurea triennale in Scienze dell'Educazione con una tesi sul tema "La maternità surrogata come forma di violenza sulle donne", è iscritta al corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre.

indirizzo di posta elettronica: [zannoniilaria@yahoo.com](mailto:zannoniilaria@yahoo.com)